

I luoghi del re – Guida alle città immaginarie di Stephen King

Presentiamo

I luoghi del re – Guida alle città immaginarie di Stephen King, a cura del collettivo **Imaginary Travel Ltd**, pubblicato da Edizioni NPE.

Una

guida immaginaria ai luoghi descritti da “sua maestà” **Stephen King** nei propri romanzi. Dall’Oregon alla Louisiana, passando per il Colorado e il Nebraska, fino a raggiungere il suo amato Maine e la mitica Castle Rock, teatro di molte tra le sue opere più celebri. Un vero e proprio viaggio tra le località citate dallo scrittore di Portland all’interno dei suoi testi. Il tutto arricchito da numerose curiosità e approfondimenti nell’inconfondibile stile del collettivo Imaginary Travel Ltd.

Considerato

uno dei più grandi autori del nostro tempo, **Stephen King**

ha dato vita a numerosi capolavori: *Shining*, *IT*, *Cujo*, *Carrie*, *Pet Sematary*,

per citarne alcuni. Ogni sua pubblicazione registra un

immediato

successo a livello mondiale. Analizzando le città immaginarie (con

qualche eccezione) presenti nei suoi libri, la guida

I luoghi del re

rappresenta un vero e proprio omaggio all'autore e alla sua opera.

Il

volume è a cura di **Imaginary**

Travel Ltd,

un collettivo di autori che si occupa di scrittura, immaginazione,

calligrafia e illustrazioni. Uniti dalla passione per horror, viaggi

e libri d'epoca, hanno realizzato per Edizioni NPE delle guide immaginarie divenute ben presto best seller della casa editrice: *I*

luoghi di Lovecraft, Vampiri

– Dove trovarli, Animali

misteriosi e come mangiarli ed

ora I

luoghi del re.

I

luoghi del re – Guida alle città immaginarie di Stephen King

Autori:

Michele Mingrone, Sara Vettori, Caterina Scardillo

Editore:

Edizioni NPE

Collana:

Horror

Formato:

150×230 mm, cartonato in imitlin, b/n, pag. 384

ISBN:

9788836272136

Prezzo: 26,90 €



Le ricette **Purple Jesus.**

INGREDIENTI: una parte abbondante di vodka, 3 parti di succo d'arancia, 2 parti di ginger ale. Un pizzico d'una rosa per decorare.

PREPARAZIONE: versare in bicchieri highball per metà di ginger ale. Unire la vodka, il succo d'arancia e il ginger ale. Mixare e guarnire con sbuffi d'una rosa fresca e seccata. Servire con eleganza sobria.



Biblioteca di Junction City.

sulle facciate. Sembrano un volto cupo e agghiacciato, una maschera di pietra o un robot. Questo stile è comune nell'architettura dell'area, e viene definito ironicamente da alcuni *Stile Brutto Midwest*. Insomma, è circondata da fitti alberi che nella bella stagione addolciscono l'aspetto, ma in inverno, coi rami spogli, la sensazione è quella di essere in una cattedrale.

VESTIBOLO. Appena entrati c'è un piccolo vestibolo con pavimento di marmo a macchiati bianchi e neri e un caratteristico punto al centro. Sul cartello c'è scritto con una sola parola: **SILENZIO**.

SALA PRINCIPALE. La sala principale è un o sette metri più alta del vestibolo, ci sono file di tavoli appesi al soffitto, ma sono aperte. A illuminare, due lunghe lucerne inclinate e riflettenti di fili di ferro che, nella giornata grigia, diffondono poca luce. Negli angoli, piante d'interno sono. L'acustica è eccezionale, ogni parola crea una sorta di rimbombo. La sensazione è che ci sia qualcosa di molto sbagliato. Gli scaffali, altissimi e fitti di libri, sono ovunque, affiancati da altre scale con ruote di gomma. Due scale di legno interrompono lo spazio che separa l'ingresso dal banco. Il primo è una mensoliera in gresite per riviste con buone trasparenze, ognuna con un periodo. Un altro aveva tutta pomateriormente: "Ripercorri tutte le epoche nella rispettiva base". A sinistra c'è una scaffale dedicato a nuovi saggi e nuovi romanzi. Sul banco c'è una tar-

chilometri da Derry, poco dopo la grande catastrofe dell'estate del '86, in tempo per godersi le vacanze.
 Comunque, senza perdere le scoppe drugganti, il massimo del viaggio nel tempo di cui possiamo disporre a Ladbroke Fields, Maida, è tornare nel 1938. Precisamente il 9 settembre. Meglio di niente... è comunque qualcosa.
 A te la scelta, caro lettore.

Dove mangiare, bere qualcosa... e dove scomparire

AL'S. Se non vuoi mescolarti con i ragazzini che mangiano al Dairy Queen, proprio davanti alla scuola, e non sei in vena di uscire dal paese per abbeverarti al 18 Bar (poca spesa, poca merda) sulla Route 196, l'ideale è Al's. Buono per tutte le tasche, tanto da suscitare numerose domande sulla vera natura della carne progettata da Al Trimplon.

Alcuni lo chiamano Carburger, imitando l'uso di felini nella



Probabile autoritratto dell'autore, tra i figli ritrovati nei gliobli.

FOGLIO N° 29 Ricordo bene quei giorni, il caldo era infernale nel Maine. Le dannate paludi e i dimori di Opanquit erano un'enorme distesa di niente. Per fare questa foto ho dovuto legare la macchina fotografica a un cadavere impiccato. Non so sono feroce, ma guardate i chiaroscuri, per favore (foto non ritoccata, n.d.r.).

FOGLIO N° 12 Per quanto possa sembrare strano, continuo ad amare gli aeroporti. Li vedo come piccoli universi in miniatura, dove migliaia e migliaia di storie si incontrano e si scontrano. O almeno così che rimane di loro. La fascinazione per le carcasse di aereo (e per i liquori del duty free ovviamente) è ciò che mi ha spinto ad arrampicarmi a trecento metri per avere questo scatto (foto non ritoccata, n.d.r.).

Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.